

**Nonni resilienti in tempo di pandemia:
vivere in cordata!**

**Resilient grandparents in times of a pandemic:
Living in partnership**

Antonietta Albanese* e Elena Bocci °

*Professore Associato di Psicologia Sociale,
Università degli Studi di Milano.
Responsabile Scientifica del Laboratorio Incontri Generazionali;
segretaria scientifica Nazionale Comitato Scientifico Nazionale
Interdisciplinare Psicologia del Turismo;
Vice-Presidente A.R.I.P.T. FoR.P. (Associazione Ricerche
Interdisciplinari Psicologia del Turismo-Formazione,
Ricerca, Progettualità).

e-mail: antonietta.albanese@unimi.it;

° Ricercatrice Universitaria. Dipartimento di Psicologia dei Processi di
Sviluppo e Socializzazione.

Università degli Studi di Roma La Sapienza;
Segretaria Scientifica Area Centro Associazione A.R.I.P.T.FoR.P.
(Associazione Ricerche Interdisciplinari Psicologia del Turismo-
Formazione, Ricerca, Progettualità).
Via dei Marsi, 78 00185 Roma.
e-mail: elena.bocci@uniroma1.it.

Ricevuto: 25.07.2021 - **Accettato:** 29.05.2022

Pubblicato online: 22.10.2022

Riassunto

Il problema in esame. Il presente contributo prende a riferimento gli studi condotti dal Laboratorio Incontri Generazionali prima e dall'Associazione A.R.I.P.T.FoR.P. più recentemente nelle prospettive della psicologia sociale e dell'invecchiamento per affrontare il problema della pandemia come generatasi nell'asse del tempo. Si analizzano le rappresentazioni sociali e le pratiche degli

Antonietta Albanese e Elena Bocci / *Ricerche di Psicologia*, 2022, Vol. 45
ISSN 0391-6081, ISSN e 1972-5620, Doi:10.3280/rip2022oa14721

Copyright © FrancoAngeli

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage
please see: <http://creativecommons.org>

anziani in merito ad una società in divenire – tra passato, presente e futuro – leggendo i risultati alla luce delle teorie di riferimento (Mead, 1934; Moscovici, 1961/1976; Markus, 1977) e in un’ottica intergenerazionale.

Partecipanti. In questa prima fase dell’indagine sono state raccolte 56 interviste semi-strutturate rivolte ai residenti in alcuni contesti del Nord Italia (38 nelle città di Milano, Bergamo, Brescia e Lecco) e del Centro (18 nelle città di Arezzo, Viterbo, Roma).

Obiettivo. Obiettivo della ricerca esplorativa è ricostruire i vissuti, le emozioni, gli atteggiamenti – in sintesi le rappresentazioni sociali – (Moscovici, 1961/1976, 1984, 1988, 2000, 2001) e le pratiche degli over 65 prima, durante e dopo la pandemia in diversi contesti territoriali italiani.

Metodo. L’intervista è lo strumento che è stato selezionato con lo scopo di ricostruire le rappresentazioni e le pratiche sociali dei partecipanti. La traccia dell’intervista semi-strutturata è stata costruita ad hoc per la ricerca ed è suddivisa in tre sezioni che riguardano le rappresentazioni sociali e le pratiche degli anziani prima, durante e dopo il Coronavirus. Le analisi sono state condotte mediante il software IRAMUTEQ per l’Analisi Gerarchica Discendente (Camargo e Justo, 2013).

Principali risultati. Nonostante le numerose difficoltà derivanti dalla pandemia, i risultati della ricerca mettono in luce la presenza di rappresentazioni sociali positive che includono l’esempio dei genitori e nonni degli intervistati, responsabili e forti nell’affrontare le difficoltà e le fatiche che hanno caratterizzato la ricostruzione dopo la seconda guerra mondiale.

Il ricordo degli anziani resilienti (Sé passato della società – Mead, 1934; Markus, 1977 –) arricchisce il bagaglio cognitivo ed emozionale di quei giovani lungimiranti (Sé presente) che accetteranno la sfida di “vivere in cordata”! È questa la metafora che, alla luce della Teoria delle rappresentazioni sociali, contribuisce ad ancorare e oggettivare il “patto tra le generazioni” – derivante dalla saggezza dei nonni – idoneo alla costruzione di un Sé futuro della società ricco e consolidato.

Conclusioni e prospettive future. Studiare come gli anziani rappresentino cognitivamente e come affrontino emotivamente il particolare momento storico è stato rilevante in una prospettiva psico-sociale intergenerazionale. Il punto di forza della ricerca è proprio tale punto di vista. L’interesse per i risultati ottenuti suggerisce di ampliare la raccolta dei dati, migliorando inoltre la metodologia della ricerca per favorire la rappresentatività.

Applicazioni. La ricerca potrebbe cogliere l’attenzione anche di un pubblico più ampio oltre a quello accademico, incentivando l’apertura di spazi di riflessione sull’importanza delle connessioni sociali intergenerazionali. La proposta che deriva direttamente dai risultati di ricerca è quella dell’attivazione di laboratori sociali intergenerazionali (sul modello di quello già presente a Viterbo) nei quali le diverse generazioni si possano confrontare, strutturando un dialogo in favore del patto tra le generazioni.

Parole Chiave: turismo intergenerazionale, anziani resilienti, patto tra le generazioni, pandemia, COVID-19.

Abstract

The problem under consideration. This contribution refers to the studies conducted by the Generational Encounters Laboratory and by the A.R.I.P.T.Fo.R.P. more recently in the perspectives of social psychology and aging to address the problem of the pandemic as rift generated in the time axis. The social representations and practices of the elderly regarding an evolving society – between past, present and future – are analyzed by reading the results in the light of the reference theories (Mead, 1934; Moscovici, 1961/1976; Markus, 1977) and in an intergenerational perspective.

Participants. In this first phase of the survey, 56 semi-structured interviews were collected for residents in some contexts in Northern Italy (38 in the cities of Milan, Bergamo, Brescia and Lecco) and in the Center (18 in the cities of Arezzo, Viterbo, Rome).

Objective. The objective of the exploratory research is to reconstruct the experiences, emotions, attitudes – in synthesis the social representations – (Moscovici, 1961/1976, 1984, 1988, 2000, 2001) and the practices of the over 65 before, during and after the pandemic in different Italian territorial contexts.

Method. The interview is the tool that was selected with the aim of reconstructing the representations and social practices of the participants. The semi-structured interview outline was built ad hoc for research and is divided into three sections concerning the social representations and practices of the elderly before, during and after the Coronavirus. The analyzes were conducted using the IRAMUTEQ software for Descending Hierarchical Analysis (Camargo and Justo, 2013).

Main results. Despite the numerous difficulties deriving from the pandemic, the results of the research highlight the presence of positive social representations that include the example of the parents and grandparents of the interviewees, responsible and strong in facing the difficulties and hardships that characterized the reconstruction after World War II. The memory of the resilient elderly "(past self of society – Mead, 1934; Markus, 1977 ó+"enriches "the cognitive and emotional baggage of those farsighted young people (present self) who will accept the challenge of "living in cordata"! This is the metaphor that, in the light of the Theory of Social Representations, helps to anchor and objectify the õpact between generations"™– deriving from the wisdom of grandparents – suitable for building a rich and consolidated future self of society.

Conclusions and future perspectives. Studying how the elderly represent cognitively and how they emotionally deal with the particular historical moment has been relevant in an intergenerational psycho-social perspective. The strength of the research is precisely this point of view. The interest in the results obtained suggests expanding the collection of data, also improving the research methodology to promote representativeness. Applications. The research could also catch the attention of a wider audience in addition to the academic one, encouraging the opening of spaces for reflection on the importance of intergenerational social connections. The proposal that derives directly from the research results is that of the activation of intergenerational social laboratories

(on the model of the one already active in Viterbo) in which the different generations can confront, structuring a dialogue in favor of the pact between generations.

Keywords: intergenerational tourism, resilient seniors, pact between the generations, pandemic, COVID-19

Introduzione

Fin dagli anni '90 il Laboratorio Incontri Generazionali dell'Università di Milano ha studiato la società contemporanea attraverso la lente degli anziani, alla luce dei modelli teorici della psicologia sociale (Mead, 1934; Markus, 1977) e della psicologia dell'invecchiamento (Cesa-Bianchi, 1998; 2002).

Nella ricerca “Dal lavoro al pensionamento: vissuti-progetti”, condotta nella Regione Lombardia, sono state registrate, accanto ai vissuti connessi al pensionamento, anche tre progettualità che hanno orientato la nascita delle ricerche/sperimentazioni di turismo intergenerazionale (Albanese, Facchini e Vitrotti, 2006):

- intensificare i rapporti familiari fino a quel momento sacrificati alla vita lavorativa, indicando il legame con i nipoti quale rapporto da salvaguardare;
- dedicarsi al volontariato per sentirsi attivi e utili;
- riprendere a coltivare gli interessi trascurati negli anni lavorativi, come cultura e turismo che sono risultati nuovi interessi o interessi rinnovati.

Le indagini di psicologia del turismo attivate in quegli anni (Gulotta, 1986; Serino, 2011; Corna-Pellegrini, 2005; Nenci, 2005; Albanese e Cristini, 2007), in linea con questi dati di ricerca regionali, hanno indicato il viaggio e il turismo per l'anziano come la possibilità di cambiamento, di ristrutturazione del campo (Lewin, 1946) attraverso nuove relazioni. Nuove acquisizioni, nuovi contesti, nuove esperienze vengono elaborati socialmente durante il viaggio e forniscono una rinnovata identità sociale all'anziano. È la possibilità di far parte di un gruppo, sia pure per un periodo circoscritto; questo arricchisce e motiva, coinvolgendo sin dal momento della preparazione del viaggio (Albanese e Bocci, 2012, 2016, 2018, 2019a, 2019b; Bocci e Albanese, 2019).

Conservando lo sguardo intergenerazionale, questi studi sono stati i precursori della nostra ricerca; sono stati inoltre affiancati da quelli sulla psicologia dell'invecchiamento condotti dal Prof. Marcello Cesa-Bianchi. Entrambe le tipologie d'indagine sono confluite, almeno in parte (a partire dagli anni '90) all'interno degli interessi di ricerca dell'Associazione A.R.I.P.T. Fo.R.P. (Associazione Ricerche Interdisciplinari Psicologia del Turismo – Formazione Ricerca Progettualità) il cui primo Presidente è stato il Prof. Marcello Cesa-Bianchi. Con i suoi collaboratori il Maestro si è occupato delle dimensioni caratterizzanti la psicologia, l'arte di invecchiare e la comunicazione dell'anziano (cfr. *Inter Alia*: Cesa-Bianchi M., 1987; 2000; Cesa-Bianchi e Cristini, 2009; 2014; Cesa-Bianchi et al., 2014; Cristini e Cesa-Bianchi, 1997, 1998; 2011; Cristini et al., 2011). Anche gli interessi di ricerca di Marcello Cesa-Bianchi e collaboratori sono stati talvolta orientati alla prospettiva intergenerazionale. Un esempio in tal senso è rappresentato dal contributo di Cristini et al. (2017) al Convegno SIPI (Società Italiana di Psicologia dell'Invecchiamento) di Fano nel quale si evidenziava: “La narrazione costituisce la modalità più diretta per trasferire pensieri, emozioni e il senso delle cose per le quali si è vissuto. I nipoti ne rimangono spesso affascinati e fanno domande. Le memorie del passato favoriscono nel bambino la concezione di una temporalità più estesa, più allungata, che riflette una maggiore prospettiva temporale del futuro” (Cristini C., Cesa-Bianchi G., Solimeno Cipriano A. e Cesa-Bianchi MQ 2017: 20).

Tra le pubblicazioni più recenti ricordiamo il contributo di Cristini (2000) su “L'anziano e le sue paure nel tempo della pandemia” che, focalizzandosi esclusivamente sulle problematiche dell'anziano, traslascia l'approccio intergenerazionale per mettere in relazione la psicologia dell'età senile con alcuni vissuti di solitudine e abbandono, acuiti nell'epoca del Coronavirus.

In sintesi, i punti di connessione della presente ricerca-pilota con i lavori realizzati dal Laboratorio Incontri Generazionali prima e dal Comitato Scientifico dell'Associazione A.R.I.P.T.Fo.R.P. poi, nelle prospettive psico-sociale e dell'invecchiamento, sono diversi: l'attenzione al target di riferimento, le dimensioni psicologiche indagate e, in alcuni casi, anche l'approccio intergenerazionale.

Lo studio che presentiamo privilegia la prospettiva psicologico-sociale. Infatti, il problema socialmente rilevante della pandemia come elemento di spaccatura generatasi nell'asse del tempo impone questo punto di vista di approfondimento... “invitando gli psicologi rivolti allo studio dei processi sociali a una riflessione sugli effetti della pandemia

sul benessere, a come ridurre e contrastarne gli effetti negativi sul piano emozionale, relazionale e sociale degli individui e dei contesti” (Arcidiacono et al., 2022: 1).

Le diverse anime della psicologia, del resto, hanno in breve tempo accolto i numerosi spunti offerti dalle problematiche pandemiche, focalizzando l’interesse su target diversi. Ad esempio, le ricerche e le survey evidenziate negli studi dell’A.I.P. (Associazione Italiana di Psicologia <http://www.aipass.org/ricerche-su-aspetti-psicologici-covid-19>) riguardano: bambini, studenti, giovani, lavoratori (medici, infermieri, insegnanti...), donne in gravidanza, trans, neo-mamme...

In effetti, secondo quanto si rileva attualmente in letteratura, molte delle ricerche sul tema concernono bambini-adolescenti-giovani e/o adulti (cfr. inter alia: De la Barrera, Schoeps, Postigo-Zegarra e Montoya-Castilla, 2021; Gori, Schiatti e Amadeo, 2021; Fasanelli, Piscitelli e Galli, 2020; Melotti, Bonomo, Hakoköngäs e Pivetti, 2022).

La ricerca-pilota che presentiamo prende a riferimento il punto di vista degli anziani, studiando come essi rappresentino cognitivamente e come affrontino emotivamente il particolare momento storico. I risultati preliminari incentivano ulteriori spazi e contesti di riflessione sull’importanza delle connessioni sociali intergenerazionali.

L’interesse per target di giovani/adulti orienta invece l’idea verso un’altra pista di indagine volta a recuperare la memoria dei giovani nipoti e/o figli adulti delle vittime del Coronavirus.

Background teorico e metodologico

Con questa ricerca-pilota abbiamo inteso ricostruire le rappresentazioni sociali e le pratiche degli anziani in merito ad una società in divenire – tra passato, presente e futuro – leggendo i risultati alla luce delle teorie di riferimento (Mead, 1934; Moscovici, 1961/1976; Markus, 1977).

La ricerca si avvale di un approccio multi-teorico (Albanese e Bocci, 2013) comprendente:

- la Teoria del Sé (Mead, 1934; Markus, 1977) qui traslata alla società tutta: il Sé passato (rappresentato dagli anziani), il Sé presente (espresso dai giovani) e il Sé futuro derivante dall’incontro-scontro tra le generazioni.
- La Teoria delle rappresentazioni sociali (Moscovici, 1961/1976, 1984, 1988, 2000, 2001) particolarmente idonea ad analizzare la costruzione di spiegazioni naive di fenomeni sociali di rilievo. In questa ricerca tale approccio teorico favorisce la lettura e l’interpretazione di risultati diversi: l’utilizzo del lessico metaforico

che funge da ancoraggio e oggettivazione rispetto alle rappresentazioni sociali degli anziani; la ricostruzione della struttura e dei contenuti delle interviste intrise di vissuti, emozioni, atteggiamenti e pratiche da parte dei partecipanti alla ricerca (Abric, 1994; de Rosa, Bocci e Dryjanska, 2018, 2019; Flament, 1994; Guimelli, 1994; Jodelet, 1982, 1989; Wagner, 2015).

Il modo di ottenere le informazioni per conmetterle alla teoria, ovvero il metodo, ha orientato la scelta della tecnica dell'intervista, largamente utilizzata nelle scienze sociali.

L'intervista è lo strumento che è stato selezionato dunque con lo scopo di conoscere opinioni, atteggiamenti, percezioni ecc, in sintesi rappresentazioni e pratiche sociali. La traccia dell'intervista semi-strutturata è stata costruita ad hoc per la ricerca ed è suddivisa in tre sezioni che riguardano le rappresentazioni sociali e le pratiche degli anziani prima, durante e dopo il Coronavirus. (Si veda Tab. 1).

Tab. 1 – *Vraccia dell'intervista*

Prima del Coronavirus

- Ricostruire sinteticamente la storia familiare dell'intervistato/a:
 - genere,
 - età,
 - titolo di studio,
 - professione,
 - pensionamento,
 - numero di figli,
 - numero di nipoti.

 - Come ha vissuto fino ad ora il suo rapporto con i nipoti e con i giovani in generale?
 - frequenza degli incontri,
 - attività condivise,
 - importanza attribuita alla relazione intergenerazionale.
-

In tempo di Coronavirus

- Che cosa rappresenta il Coronavirus, per lei?

 - Quali emozioni e sensazioni sta provando in questi giorni?

 - Come stanno cambiando, secondo lei, le persone e i rapporti tra le persone, in questo tempo di Coronavirus?

 - Come è cambiato, secondo lei, il suo rapporto con i suoi nipoti e i giovani in generale?

 - Come sta cambiando l'ambiente, a suo avviso, in questo tempo di Coronavirus?
-

Dopo il Coronavirus

- Come diventerà, secondo lei, il mondo dopo il Coronavirus?
-

-
- Come cambieranno, a suo avviso, le persone e i rapporti tra le persone?
 - Come cambierà, a suo avviso, l'ambiente dopo il Coronavirus?
 - Ci può riferire eventuali ricordi o racconti dei suoi familiari circa la ripresa dopo la seconda guerra mondiale?
 - Cosa ricorda della ricostruzione degli anni '50/'60?
 - Ha ricordi specifici in merito alla ripresa negli ambiti dell'agricoltura/ alimentazione, scuola, sanità?
 - Ricorda – nella sua vita, nella sua storia familiare o nella storia in generale – altri momenti difficili? Come sono stati affrontati e risolti?
 - Sulla base della sua esperienza, quali consigli sente di poter dare ai giovani che affrontano per la prima volta oggi un'esperienza difficile come quella attuale?
 - Sulla base della sua esperienza, quali suggerimenti le vengono in mente per il futuro dei rapporti tra le persone e dell'ambiente?
 - Come immagina la ripresa negli ambiti dell'agricoltura/alimentazione, scuola, sanità?
-

La ricerca segue il Codice Deontologico degli Psicologi Italiani e il Codice Etico per la Ricerca in Psicologia approvato nell'Assemblea Generale dei Soci AIP (Associazione Italiana di Psicologia) il 27 marzo 2015. L'indagine è stata approvata dall'Assemblea telematica dei Soci A.R.I.P.T. Fo.R.P. del 18-21 aprile 2020 (Presidente Prof. Guglielmo Gulotta). Lo strumento per la raccolta dei dati è anonimo (ai sensi della legge sulla privacy L. 675/1996). È stata ottenuta l'approvazione del Comitato Etico.

I dati sono stati raccolti in un arco temporale di circa sei mesi. Le analisi sono state condotte mediante il software IRAMUTEQ per l'Analisi Gerarchica Discendente (Camargo e Justo, 2013).

L'interesse per il programma IRAMUTEQ, che ha orientato la scelta rispetto ad altri strumenti di analisi dei dati testuali, risiede innanzitutto nel rispetto assoluto del testo originario come unità di analisi. Duttilità e complessità, le due caratteristiche di base del programma, si evidenziano soprattutto applicandolo a testi, più che a liste di parole-chiave. In questa ricerca si è ravvisata dunque l'opportunità di applicare tale programma all'analisi del contenuto dei testi liberi prodotti in risposta alle domande aperte dell'intervista.

IRAMUTEQ prende in considerazione gli enunciati come la più piccola parte di un discorso; l'ipotesi di fondo è considerare il vocabolario di un enunciato particolare come una traccia pertinente del punto di vista del soggetto enunciatore. Gli enunciati più significativi

rappresentano il punto di vista, quello che Max Reinert (1983) chiama il “mondo lessicale” e che, in questo contesto, abbiamo letto in chiave di rappresentazioni sociali.

Il metodo principale che viene utilizzato nelle analisi compiute mediante IRAMUTEQ è proprio quello che prende il nome di “Reinert’s method” e rientra nella categoria “clustering” nel menù delle “text analysis”.

All’inizio dell’analisi, l’insieme degli enunciati presenti nel corpus viene ripartito in due classi il più possibile diverse tra loro; la classe più grande così ottenuta viene a sua volta suddivisa in due; a questo punto le classi sono tre, e di nuovo la più grande viene ulteriormente ripartita. Ad ogni passaggio successivo, IRAMUTEQ suddivide in due la classe più grande ottenuta fino a quel momento. Il risultato è rappresentato attraverso un diagramma ad albero detto dendrogramma.

Obiettivi della ricerca

Obiettivo della ricerca esplorativa è ricostruire (Moscovici, 1961/1976, 1984, 1988, 2000, 2001) i vissuti, le emozioni, gli atteggiamenti, le pratiche...in sintesi le rappresentazioni sociali degli over 65 prima, durante e dopo la pandemia in diversi contesti territoriali del Nord e del Centro Italia.

Quesiti della ricerca

I quesiti che muovono la ricerca sono i seguenti:

- quali sono le rappresentazioni sociali (Moscovici, 1961/1976) – e le pratiche – degli anziani intervistati in questo tempo di profonde trasformazioni?
- gli anziani tornano ad essere i “saggi” che sanno indicare il futuro della comunità, nella gestione del problem-solving dell’esistenza dopo il Coronavirus?
- quali messaggi desiderano comunicare gli anziani intervistati (Sé passato) ai giovani (Sé presente) verso una società del futuro (Sé futuro) tutta da delineare? (Mead, 1934; Markus, 1977).

Contesti e partecipanti

In questa prima fase dell’indagine sono state raccolte 56 interviste semi-strutturate rivolte ai residenti in alcuni contesti del Nord Italia (38 nelle città di Milano, Bergamo, Brescia e Lecco) e del Centro (18 nelle città di Arezzo, Viterbo, Roma).

In merito al genere, si tratta di 30 femmine e 26 maschi. L'età media è di 77 anni. In media i partecipanti alla ricerca hanno 2 figli e 4 nipoti.

I nipoti sono perlopiù minorenni e prima della pandemia le attività condivise erano le seguenti: pranzi, giochi, lavoretti, passeggiate, racconto di storie, attività in cucina, piccole esperienze di laboratorio artigiano... La frequenza degli incontri prima della pandemia si suddivide come segue: 17 giornaliera, 20 settimanale, 5 mensile, 14 risposta mancante.

La professione degli intervistati si suddivide tra: 18 impiegati, 7 artigiani, 4 liberi professionisti e 14 casalinghe. 13 sono le risposte mancanti.

Nella lettura dei risultati, un'attenzione particolare viene posta sui due sottogruppi di intervistati più numerosi in questa ricerca-pilota, quelli di Bergamo e quelli di Viterbo accomunati dall'adesione alle ricerche/sperimentazioni di turismo intergenerazionale denominate "Nonni e Nipoti" (Albanese e Bocci, 2012, 2016, 2018, 2019a, 2019b; Bocci e Albanese, 2019).

Alcuni anziani sono stati invitati ad aderire tramite contatto diretto delle coordinatrici alle ricerche/sperimentazioni di turismo intergenerazionale. Altri sono stati raggiunti tramite le scuole che aderiscono al progetto Nonni e Nipoti nella modalità PCTO; data l'importanza del tema affrontato, si sono rese disponibili a sensibilizzare le famiglie degli studenti aderenti ai Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento.

Si tratta dunque di un target particolarmente sensibile all'incontro intergenerazionale che nel contesto viterbese si caratterizza per un forte ancoraggio al mondo del volontariato, essendo il gruppo Nonni e Nipoti di Viterbo emanazione della Caritas Diocesana e delle Acli Provinciali. Il gruppo opera nella Città di Viterbo; capoluogo di Provincia di circa 66.000 abitanti.

Nonostante la convergenza sull'importanza attribuita all'intergenerazionalità in questi due sottogruppi, occorre ricordare la profonda differenza dei due contesti territoriali, acuita in periodo pandemico. La Lombardia ha pagato un tributo altissimo in termini di numero di vittime dall'inizio della pandemia ad oggi (1 giugno 2022): 40.547 deceduti per Covid-19 in Lombardia vs 11.335 nel Lazio (Fonte: Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane <https://www.osservatoriosullasalute.it/dati-covid-19>).

Gli intervistati residenti in città come Bergamo e Milano hanno vissuto con profonda “paura” la fase del lockdown (soprattutto a Bergamo). Nel primo mese del lockdown la speranza e la coesione sociale hanno fornito energia e progettualità (canti dai balconi, bandiere, striscioni alle finestre: “Bergamo mola mia”).

Per quanto riguarda le pratiche degli anziani, queste sono state necessariamente condizionate dalla stringente normativa: durante il lockdown le donne hanno dedicato molto tempo alla casa, alla lettura, a piccoli hobby quali il cucito, alla TV...in attesa di poter rivedere figli e nipoti. Le telefonate sono state in generale di grande conforto. Le videochiamate, quando possibili, sono state un sollievo.

Gli uomini hanno dichiarato di aver sofferto la costrizione del restare in casa, dedicando tempo alla TV, ai libri, agli archivi di famiglia... Alcuni di loro hanno potuto fare brevi uscite con il cane o per le spese.

Il volontariato dei giovani – attivato dal Comune di Bergamo – ha dato sostegno agli anziani soli, soprattutto nella consegna dei farmaci e della spesa a domicilio. Anche a Viterbo, dove il volontariato di molti anziani è stato sospeso per diversi mesi, varie attività solidali sono state portate avanti con la collaborazione dei giovani in Servizio Civile e degli studenti (universitari e non) coordinati dall’Associazione.

I risultati ottenuti nella ricerca-pilota

Nella fase di preparazione dei testi delle interviste per l’analisi dei dati, i contenuti sono stati organizzati sulla base di alcune variabili socio-demografiche degli intervistati:

- zona di residenza: Nord Italia/Centro Italia;
- genere: maschile/femminile;
- età: da 65 a 80 anni/oltre gli 80 anni.

L’analisi Gerarchica Discendente ottenuta risulta stabile (numero di hapax: 1771; 6,73% delle occorrenze; 50,77% di forme) come evidenziano i punti rossi riportati sul grafico, compatti e allineati diagonalmente (si veda la Figura 1).

La ricostruzione della struttura e dei contenuti delle rappresentazioni sociali veicolate dagli anziani viene inferita tramite la Classificazione Gerarchica Discendente applicata attraverso il programma IRAMUTEQ (Camargo e Justo, 2013).

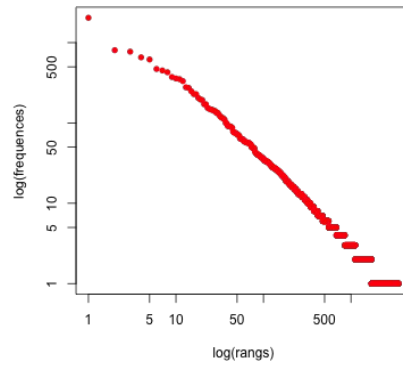


Figura 1 - Grafico raffigurante i punti compatti e allineati diagonalmente che evidenziano la stabilità dell'analisi

La Classificazione Gerarchica Discendente ha restituito 7 classi (si veda la Figura 2), indicando una ampia ricchezza e articolazione dei contenuti, nonostante il numero dei partecipanti non fosse elevato.



Figura 2 - Dendrogramma derivante dalla Classificazione Gerarchica Discendente relativa alle interviste analizzate mediante il Software Iramuteq

I risultati della Classificazione Gerarchica Discendente mettono in evidenza contenuti diversi riferiti ad un excursus temporale che ricostruisce – attraverso le sette classi – il passato e il presente come sedimentati nelle rappresentazioni sociali dei partecipanti alla ricerca ed il futuro come immaginato. Nello specifico:

- due classi (classi 3 e 4) si incentrano sui ricordi personali, familiari, della società di “una volta”, della guerra e della ricostruzione;
- due classi (classi 5 e 6) si riferiscono alla “normalità” del recente passato e alla “anormalità” del presente;
- tre classi (classi 7, 1 e 2) offrono uno sguardo al futuro tra preoccupazione e speranza.

Tra le variabili socio-demografiche incluse in analisi, risulta significativa, in particolare, la zona di residenza con la modalità “Nord Italia” nella classe numero 6 e con la modalità “Centro Italia” nella classe numero 7.

Classi 3 e 4: ricordi personali, familiari, della società di “una volta”, della guerra e della ricostruzione.

I riferimenti ai ricordi del passato pervadono la classe numero 3. Tra le parole con χ^2 più elevato troviamo: “ricorda_che” (χ^2 61,249) e “ricordare” (χ^2 58,756) insieme a “raccontare” (χ^2 12,325) e “racconto” (χ^2 11,934). Sono presenti i protagonisti di quello che appare come un film in bianco e nero: “mamma” (χ^2 71,038) “zia/zio” (χ^2 53,515) “padre” (χ^2 41,435) “madre” (χ^2 38,114) “nonna/nonno” (χ^2 20,282) e così via. Gli anziani di oggi tramandano storie di lavoro (“lavorare” χ^2 32,537) emigrazione (“emigrato” χ^2 30,447; “emigrare” χ^2 30,447; “trasferire” χ^2 17,756) “povertà” (χ^2 17,756) e anche “morte” (χ^2 11,410).

- Le storie si intrecciano con i messaggi che gli anziani vogliono veicolare ai giovani, come nel caso del racconto di un nonno di Viterbo:

«Sono un gemello. Mia madre non aveva il latte per tutti e due. Fu sorteggiato chi dovette andare in un paesino con i parenti di papà. In montagna fino alle elementari la gita scolastica consisteva nel fatto che nel paesino c'era un viale alberato di querce con in fondo la chiesina di San Rocco. Era andare a fare la foto a San Rocco nella piazzetta. Contentissimi! Essere contenti con poco. Trovare la felicità nelle piccole cose. Ed è quello che vorrei trasmettere ai giovani» (nonno, Viterbo, classe 1944).

In altri casi l'esempio di genitori responsabili e forti nell'affrontare difficoltà e fatiche ha sostenuto i difficili percorsi degli intervistati resilienti...(Zani e Cicognani, 1999; Casula, 2012; Colucci e Cottino,

2015; Peirone, 2000) Come afferma una nonna bergamasca: «*Gli anziani godono di forza e tenacia che proviene dall'esempio dei genitori e dei nonni*» (nonna, Bergamo, classe 1947).

I nonni di oggi si contestualizzano nella storia della ricostruzione con un ruolo attivo, benché all'epoca giovanissimi:

«*A 10 anni lavoravo già come muratore per guadagnare e dare un tetto sotto il quale vivere alla mia numerosa famiglia*» (nonno, Treviolo (Bg), classe 1935). «*Per procurare da vivere alla mia famiglia io e mio fratello, che eravamo i più grandi, andavamo nelle stalle a pulire le vacche, dargli da mangiare oppure sui portici a pestare il fieno*» (nonna, Treviolo (Bg), classe 1935).

È evidente come la generazione degli intervistati non si sia mai risparmiata, ma abbia rappresentato un tassello nella dinamica rete generazionale d'una volta... Il paragone con i giovani d'oggi diventa conseguente e la differenza – ai più anziani – non passa inosservata:

«*I giovani non hanno conosciuto i sacrifici della ricostruzione nel dopoguerra e pensano che tutto gli sia dovuto*» (nonna, Milano, classe 1939). «*A quei tempi la mentalità era diversa, si era abituati a fare sacrifici e a lottare...*» (nonno, Viterbo, classe 1935). «*La ripresa economica è arrivata ma sempre con grossi sacrifici ed è arrivato un po' di benessere... Abbiamo cresciuto i figli con una educazione cattolica cercando di tramandare i valori che conoscevamo, ma i figli, come sempre, sono predisposti ad un loro futuro, in un mondo sempre più veloce e meno umano! I giovani d'oggi sono sempre al telefono o al computer... Guardandoli penso che siano INCONCLUDENTI. Hanno tutto, ma per questo tutto non hanno fatto mai nessun sacrificio*» (nonna, Bergamo, classe 1926).

Alcuni ricordi, benché intrisi di sacrificio, risultano quasi nostalgici: «*Il pane si faceva nei forni tipici, ci si metteva in fila per sfornare il proprio pane. C'era più solidarietà*» (nonno, Viterbo, Classe 1944).

La famiglia di oggi non rappresenterebbe più la palestra per l'acquisizione del senso di responsabilità e dell'attenzione ai problemi dell'altro. Spesso la comunicazione tra genitori e figli è legata a questioni concrete e organizzative e in famiglia ci si conosce poco. Inoltre, spesso, l'uso-abuso dello smartphone finisce con l'isolare i ragazzi “connessi ma non sempre comunicanti” (Albanese e Bocci, 2019b); così l'auspicata trasmissione valoriale tra le generazioni, per essere attuata, si deve reinventare passando attraverso canali innovativi.

Le note critiche tuttavia non si riferiscono soltanto ad alcuni giovani d'oggi, ma anche a specifici errori compiuti nell'ultimo secolo in Italia, come la cattiva gestione di certi centri di formazione professionale, l'uso

massivo dei fertilizzanti in ambito agricolo, il management prevalentemente privatistico della sanità in determinati contesti territoriali...

Queste considerazioni affondano le radici nel Sé passato della società e ben si coniugano con i termini “ricordo” (chi² 56,54) e “raccontare” (chi² 24,292) presenti nella classe 4 che focalizzano in particolare il periodo della seconda guerra mondiale (“guerra” chi² 68,044; “mondiale” chi² 29,836) e della “ricostruzione” (chi² 58,329). La guerra evoca la corsa al “rifugio” (chi² 47,116) il “bombardamento” (chi² 20,964) il “distruggere” (chi² 23,506) le “macerie” (chi² 18,337).

«Il più vivo ricordo^s quello di aver mangiato il gelato nel "rifugio. Incredibilmente il papà era riuscito ad avere questi gelati per festeggiare... » (nonno, Roma, classe 1938).

«Quando suonava l'allarme (eravamo 8 figli) scappavamo nei rifugi. Era una galleria calabro-lucana in mezzo ai sassi. Io godevo di stare con gli altri ragazzi e i miei fratelli. Sotto al rifugio una notte piangevo e lui (mio padre) mi ha preso in braccio e mi ha detto che mi avrebbe fatto vedere come è fatto il paradiso. Una sensazione molto intima e volevo la rassicurazione che fosse stata vera. All'imbocco della galleria c'era un cielo azzurro intenso con tante, tante stelle. Solo dai racconti successivi ho saputo che la nostra casa a Potenza era stata danneggiata» (nonna, Viterbo, classe 1939).

«Quando c'erano i bombardamenti ci nascondevamo nelle grotte. Poi sfollati alla Roccaccia con tutti i parenti...Recentemente con mio cugino siamo andati in quel posto dove c'era la capanna; abbiamo visto il punto e c'era una fontanella dove veniva giù acqua freschissima. Mi commuovo» (nonno, Viterbo, classe 1943).

Alla guerra spesso si associano la “miseria” (chi² 31,32) la “fame” (chi² 31,06) e scene brutali come quelle descritte da alcuni nonni ultra-ottantenni del Nord Italia:

«Ho visto molti rastrellamenti e fucilazioni» (nonno, Foresto Sparso (Bg), classe 1938).

«Assistetti ad una scena raccapricciante: la mia maestra venne presa dai partigiani, le tagliarono tutti i capelli e le misero il catrame in testa per accordi con i fascisti. Inoltre, buttarono i fascisti catturati dal ponte di Calusco» (nonno, Treviolo (Bg), classe 1935).

«Una volta ero in classe con i miei compagni e un militare mitragliò sui vetri della nostra aula e un vetro mi tagliò la faccia. Fortunatamente i militari non vennero a controllare la classe, se no ci avrebbero uccisi tutti» (nonna, Treviolo (Bg), classe 1935).

Nel parallelismo tra la guerra e la pandemia un elemento di condivisione è rappresentato dal coprifuoco.

Diversamente, il periodo post-bellico celebra la ricostruzione (“ricostruire” χ^2 31,32) il “riuscire” (χ^2 23,773) il “rifare” (χ^2 9,129) in unità. È la metafora del “rimboccarsi le maniche” che funge da ancoraggio e oggettivazione della ricostruzione ed è volta a scuotere e indicare la strada ai giovani di oggi:

«I giovani sono “drogati” dall’educazione familiare “mammista”. Spero che la pandemia faccia loro capire che “devono rimboccarsi le maniche” e usare la stessa tenacia e volontà di ripresa che hanno avuto i nonni e bisnonni nel dopoguerra» (nonno, Bergamo, classe 1949).

Come dichiara un nonno di Viterbo (classe 1948):

«Il popolo ha messo da parte le idee politiche, gli egoismi individuali. Il popolo ha lavorato tutto per una causa sola, senza guardare chi era ricco e chi era povero. Abbiamo trovato gente preparata e perbene, politici come De Gasperi e Togliatti hanno lavorato insieme. Oggi dovrebbero fare un partito unico per il popolo italiano».

Classi 5 e 6: la “normalità” del recente passato e l’“anormalità” del lockdown.

Il presente durante il lockdown si è configurato come un tempo *sospeso* tra:

- ❖ la *normalità* del passato recente (classe 5) caratterizzata dalla scuola in presenza per gli studenti; i “nipoti” (χ^2 108,04) ospiti dei “nonni” (χ^2 21,011) per il “pranzo” (χ^2 25,367); la “relazione” (χ^2 78,269) con i “giovani” (χ^2 90,441) nelle “attività” (χ^2 74,636) svolte in “Parrocchia” (χ^2 37,32) nell’Associazione o nelle ricerche/sperimentazioni di turismo “intergenerazionale” (χ^2 90,091);
- ❖ l’*anormalità* del “lockdown” (χ^2 65,509) – come risulta nella classe 6 – vissuta prevalentemente nell’intimità della casa (χ^2 84,64) tra i coniugi (“moglie” χ^2 67,405; “marito” χ^2 43,075), avendo talvolta come uniche alternative alle mura domestiche la “spesa” (χ^2 76,083) o il “giardino” (χ^2 47,09). Nella drammatica situazione bergamasca una nonna condivide la sua emotività:

«Purtroppo, ho potuto solo sentirli telefonicamente, ho sofferto molto per questo, ma sapevo che prima o poi li avrei rivisti. Non disponendo di un telefono moderno, non ho neanche potuto effettuare una videochiamata per poterli almeno vedere in viso! Durante il lockdown, le uniche persone che ho visto sono state mio marito e i miei figli che, a turno, mi portavano la spesa. Prima, invece, loro venivano a casa nostra a mangiare due volte a settimana e stavano da noi tutto il pomeriggio» (Nonna, Bergamo, classe 1936).

La quotidianità pesa soprattutto al Nord Italia: «*sensò di claustrofobia*» (nonno, Milano, classe 1953), paura e angoscia accompagnano le giornate di tanti nonni:

«Vivo da sola in un bilocale e il periodo è stato lungo e triste sia per la mancanza del contatto quasi giornaliero con la nipotina sia per il clima di quasi terrorismo sviluppato dai media. I bollettini giornalieri delle morti, le raccomandazioni all'isolamento hanno generato in me un senso di angoscia e la mancanza di contatti interpersonali e libertà di movimento all'esterno mi incuteva un senso di soffocamento. La sensazione era di essere in tempo di guerra» (nonna, Milano, classe 1946).

I vissuti negativi del sottogruppo dei nonni bergamaschi si rispecchiano nella foto che ha contribuito ad “oggettivare” la pandemia, traducendo l’idea di morte, alla luce della Teoria delle rappresentazioni sociali, nella concretezza delle bare trasportate in corteo dai camion militari (si veda la Figura 3).



Figura 3 - Foto ANSA marzo 2020

Nel “silenzio” (χ^2 23,621) dell’intimità della casa, rotto prevalentemente dal suono delle sirene delle ambulanze e dai messaggi audio del Sindaco che ricorda di non uscire, tutto ciò che prima era normale ora manca (“mancare” χ^2 26,668; “contatto” χ^2 23,839) e si vive in isolamento «*un blocco (psicologico) faceva pensare che il virus si potesse trasmettere anche per telefono*» (nonno, Viterbo, classe 1944) oppure nell’attesa della comunicazione mediata (“videochiamate” χ^2 23,621; “telefono” χ^2 12,327; “Internet” χ^2 17,347).

Classi 7, 1 e 2: uno sguardo al futuro tra preoccupazione e speranza.

Il Coronavirus (chi² 16,326) oltre alle problematiche fisiche ha condotto a conseguenze relazionali come la “solitudine” (chi² 15,472) e psicologiche come la percezione di “pericolo” (chi² 26,522; “pericoloso” chi² 48,632) la “preoccupazione” (chi² 40,953) l’“ansia” (chi² 12,655) la “depressione” (chi² 5,291).

«È stata la malattia di quelli che non vogliono più uscire di casa la “sindrome della gabbia”. Ieri sono andato a un matrimonio in chiesa. Bellissima cerimonia ma lui sta in depressione assoluta dovuta a questa situazione nuova. Occorre un sostegno psicologico e sociale, perché non tutti hanno le capacità di reagire in un certo modo. Cambiano i caratteri: irascibilità... I giovani che si sono visti i sogni rimandati.. esami, lauree. La scuola e l’Università sono tutta un’altra cosa online. Costretti, i giovani, cercano la risoluzione di una depressione. Ora vedono che per loro è una influenza. In mezzo, la maggior parte della popolazione; soprattutto gli anziani cercano di seguire le regole. Ancora una volta sono di insegnamento per i nipoti. Sarebbe bene che fossero d’insegnamento per tutti i giovani» (nonno, Viterbo, classe 1944).

Le numerose difficoltà e le criticità vengono analizzate, rappresentando note negative rispetto alle prospettive. Nonostante ciò, gli intervistati nella loro pre-visione rispetto al futuro lasciano un varco dove si incunea la resilienza (Zani e Cicognani, 1999; Casula, 2012; Colucci e Cottino, 2015; Peirone, 2000) con termini come: “fiducia” (chi² 26,522) “credere” (chi² 16,836) e “cambiamento” (chi² 38,872). È interessante notare che la variabile “zona di residenza” privilegia nella classe numero 7 i riferimenti ai nonni del Centro Italia. C’è chi – tra i nonni di Viterbo – esorta i giovani a non astrarsi dal presente, indicando la strada del rinnovamento, di una diversa qualità di vita:

«Saper vivere l’attimo presente... Il presente lo viviamo insieme agli altri. Ci vuole attenzione agli altri. Rispetto reciproco. Come disse il papa... nel mio paese quando si muore si mettono i vestiti senza le tasche perché “non portiamo appresso nulla”. Vivere la fraternità perché solo così tutti i problemi li puoi superare. Vivere in cordata! » (nonno, Viterbo, classe 1939).

È questa del vivere in cordata la metafora che, alla luce della Teoria delle rappresentazioni sociali, contribuisce ad ancorare e oggettivare la resilienza (Zani e Cicognani, 1999; Casula, 2012; Colucci e Cottino, 2015; Peirone, 2020) – derivante dalla saggezza dei nonni – idonea alla costruzione di un Sé futuro della società che non può prescindere dal “patto tra le generazioni”.

Nella stretta relazione tra le rappresentazioni e le pratiche sociali ((Abric, 1994; de Rosa, Bocci e Dryjanska, 2018, 2019; Flament, 1994; Guimelli, 1994; Jodelet, 1982, 1989; Wagner, 2015) tale patto è già sottoscritto da alcuni degli intervistati residenti a Bergamo e a Viterbo partecipanti alle ricerche/sperimentazioni di turismo intergenerazionale. Anche in tempo di Coronavirus i Nonni e Nipoti sono riusciti a ritagliare momenti d'incontro e di scambio in presenza e online per azioni a favore delle comunità ospitanti nel rispetto delle regole imposte dalla pandemia e con il coordinamento scientifico del Laboratorio Incontri Generazionali/A.R.I.P.T.Fo.R.P. (XAlbanese, Bocci, Bove e De Simoni, 2019; Albanese, Bocci e Bove, 2021). Come afferma una nonna di Viterbo (classe 1940):

«La nostra affettività è quella. È in scatola. Non ci abbracciamo ma dopo li daremo tutti insieme gli abbracci. Io penso che torneremo come prima ma abbiamo capito che alcune cose dovrebbero essere cambiate. Questa è stata una dimostrazione grossa che occorre un cambiamento in meglio».

Nell'immaginare e progettare il futuro la parola chiave è il cambiamento anche nella classe numero 1. Il verbo "cambiare" (χ^2 92,623) ha il valore di χ^2 più elevato all'interno della classe e si riferisce soprattutto ad una attenzione rinnovata per l'ambiente (χ^2 13,239) "fisico" (χ^2 14,373; "inquinamento" χ^2 29,188) e "sociale" (χ^2 10,69).

Ma a chi spetta il cambiamento?

«Spero tanto che le cose cambino, che questa occasione ci serva da lezione per cambiare rotta, per cambiare il modo di vivere, cambiare la mentalità. Comprendere che vale di più accontentarsi di poco che avere di mira solo il profitto. Cambiare la mentalità al livello sociale e economico. Se io l'ho capito non ho più la possibilità di fare niente per la società. Al livello sociale il cambiamento diventa la vostra eredità». Poi continua: *«Anche sotto lo stimolo di papa Francesco, a parte la Laudato Si, rispetto per l'ambiente significa anche rispetto per le persone»* (nonna, Viterbo, classe 1939).

Il cambiamento si fa dunque "a quattro mani" con gli insegnamenti dei nonni e l'impegno dei nipoti.

Come evidenzia la classe n°2, occorre in particolare ripensare: "agricoltura" (χ^2 73,207) "scuola" (χ^2 50,924) e "sanità" (χ^2 39,915). Si manifesta fiducia nella "ripresa" (χ^2 35,658) con termini come: "sperare" (χ^2 30,600) "futuro" (χ^2 29,918) "reagire" (χ^2 28,917), "speranza" (χ^2 20,659) "affrontare" (χ^2 18,213) "superare" (χ^2 12,415).

«Ho imparato dai genitori e dai nonni ad avere sempre speranza, a guardare avanti, mai negativi...Ci può essere sempre uno spiraglio di possibilità, magari anche più di una soluzione»... (nonna, Milano, classe 1939).

L'agricoltura dovrà puntare sui giovani: talenti e competenze nuove, arricchiti dalla esperienza degli anziani esperti potranno aiutare a perseguire obiettivi quali quelli della bioagricoltura o dell'agricoltura integrata. Gli intervistati si mostrano ottimisti in merito, perché in questo momento storico particolare molti giovani stanno scegliendo con passione l'Istituto Agrario e molti adulti decidono di trasferirsi in campagna, magari per lavorare la terra dei nonni abbandonata per l'emigrazione...

«Spero che con la ripresa in agricoltura sia tutto più naturale e biologico, che la sanità sia più vicina alle persone e che la scuola abbia strutture moderne per accogliere i ragazzi» (nonna, Lecco, classe 1935).

«È indispensabile uno sforzo congiunto di tutti i soggetti interessati se vogliamo lasciare alle generazioni future un mondo pulito, un mondo non irrimediabilmente inquinato. L'ecosostenibilità dell'agricoltura deve diventare una "componente" significativa "del "patto intergenerazionale"!» (nonno, Viterbo, classe 1950).

«L'Italia promette bene (in agricoltura): laureati in Agraria tornano a fare il mestiere di contadini e pastori, come un tempo, valorizzando le innovazioni e le competenze tecniche... » (nonno, Bergamo, classe 1949).

La scuola – come sottolineano gli intervistati – non può essere solo intesa come luogo degli apprendimenti e della trasmissione dei saperi, ma come luogo dello sviluppo delle relazioni sociali, dell'educazione civica, per la costruzione delle identità personali e sociali: la chiarificazione dei percorsi formativi finalizzati alla motivata realizzazione lavorativa dovrebbe essere al centro di ogni progetto di ricostruzione. La scuola è importante per apprendere la collaborazione, la solidarietà, la reazione alla frustrazione, il lavoro di gruppo, il vivere civile in un'ottica interculturale.

Questo dovrebbe (o avrebbe dovuto) insegnare la pandemia, definibile come un problem solving mondiale, da cui si esce solo se tutti insieme...

Ma la scuola richiede una "revisione" frequente di percorsi, metodi, finalità, strumenti. Dunque si propone una formazione continua degli insegnanti e non solo un aggiornamento relativo alle strumentazioni informatiche, seppur importantissime in questo periodo storico.

«La scuola "s" molto importante non solo per gli apprendimenti, ma per imparare collaborazione, lavoro di gruppo, solidarietà» (nonna, Bergamo, classe 1950).

«La scuola è molto importante: anche chi ha meno deve rendersi responsabile di ciò che può. Oggi spaventa nella scuola la conoscenza informatica: non si può ridurre tutto solo a informazioni ...dietro la macchina deve esserci la persona. Ognuno deve riflettere e non tutti sono in grado... chi dirige deve essere preparato a questo ruolo e non comandare per vantaggi personali. I grandi della terra sono talvolta persone scadenti che mancano di preparazione e di etica, cavalcano il momento. I giovani dovrebbero essere aiutati dalla scuola ad abbandonare il carpe diem. Sin da piccola sono stata responsabilizzata sia per la scuola che per la vita. Ho anche imparato a cucire mentre studiavo... Oggi, al contrario, ci si tiene lontani dalla responsabilità; molti si lasciano andare all'immediata soddisfazione. Comunque il buon 50% si impegna, ma noi non li vediamo... La ripresa, dunque, dipenderà dalla formazione dei dirigenti e dalla responsabilità dei giovani grazie alla scuola» (nonna, Bergamo, classe 1949).

La sanità, infine, dovrà far tesoro delle esperienze positive e negative di questa dura fase pandemica. Gli intervistati usano l'espressione «è un disastro». Si dovrà valorizzare quanto di positivo è stato finora raggiunto e “rammendare” le falle che la pandemia ha ingigantito, evitando le competizioni e le maratone in cui uno vince e molti perdono... La ricerca e la formazione saranno le strade giuste, oltre ad una gestione manageriale della medicina territoriale e della medicina preventiva, veri investimenti per la Sanità Pubblica.

Il grafico seguente, derivante dall'interazione tra il fattore 1 in orizzontale e il fattore 2 in verticale, mostra e sintetizza l'organizzazione delle parole distinte in base alle sette classi di appartenenza:

- le classi 3 e 4 – sul semipiano sinistro – concernono i ricordi personali, familiari, della società di “una volta”, della guerra e della ricostruzione;
- nel quadrante in alto a destra si posizionano le parole relative alle classi 5 e 6 che fanno riferimento alla “normalità” del recente passato e all’“anormalità” del lockdown;
- le parole presenti nel quadrante in basso a destra riguardano le classi 7, 1 e 2, con uno sguardo al futuro tra preoccupazione e speranza.

Il senso di questo grafico (si veda il Grafico 1) viene ben sintetizzato dalla frase di una nonna settantenne di Bergamo che analizza l'asse del tempo:

«È necessario studiare il passato per capire che disastri, guerre, stermini non dovranno tornare. La storia è "importante! Conoscere e conservare il passato in funzione del futuro» (nonna, Bergamo, classe 1949).



Grafico 1 - Grafico derivante dall'intersezione del primo fattore posto "in orizzontale ed il secondo in verticale. Il grafico identifica le parole relative alle sette classi emerse dall'Analisi Gerarchica Discendente

Discussione

Ritornando ai risultati delle ricerche condotte dal Laboratorio Incontri Generazionali che delineavano un profilo di anziani pensionandi e pensionati che immaginavano un futuro rinsaldato dai rapporti familiari e liberato dal lavoro a favore del turismo (Albanese, Facchini e Vitrotti, 2006), abbiamo osservato oggi che la pandemia ha vanificato queste progettualità, rischiando di immettere gli anziani in un baratro di riflessione solitaria talmente grave da vedere invalidati i progetti creativi di vita, a favore dei pensieri di morte.

Gli anziani, fragili prede del Coronavirus e "colpevoli" di arginare energie e vitalità dei giovani obbligati dai "decreti" al lockdown, alla distanza sociale, alla perdita di abitudini di vita, proprio questi anziani potrebbero non farcela!

Inoltre, la crisi di identità dei giovani (non più gioiosi nel programmare serate di incontri e divertimenti) si scontra con le nuove esigenze di vita, nella tragedia della malattia e del contagio.

L'anziano si rifugia nel passato (foto, documenti, archivi, ricordi, libri mai letti...TV, musica dei bei tempi della gioventù) ed il giovane si "connette" cercando nella chat un presente più gratificante... Diremmo due pianeti lontani!

La distanza sociale rischia di aumentare la frattura generazionale e intensifica la mancanza di comunicazione. La rappresentazione di un nuovo futuro risulta allora inesistente o fumosa. Il futuro, infatti, si costruisce sulle radici solide del passato e si alimenta della linfa del presente, corroborata da un creativo intreccio che abbiamo definito "creativa generatività" (Bocci e Albanese, 2019).

In questo momento storico, il rischio del baratro generazionale significa anche nebulosa progettualità del futuro. Se si pensa di fare a meno della saggia esperienza di problem solving dell'anziano, della creativa curiosità e prorompente motivazione dei giovani si potrà andare lontano nell'individuare ad esempio i progetti innovativi richiesti anche dal Next generation EU?

Tra le dimensioni già indagate in letteratura in questo tempo di pandemia, riveste un ruolo determinante quella del rischio per la salute percepito – correlato al Covid-19 – (Commodari, La Rosa e Coniglio 2000) anche in connessione con i vissuti e le emozioni esperite (Commodari e La Rosa, 2020; Commodari, La Rosa, Carnemolla e Parisi, 2021; Fasanelli, Piscitelli e Galli, 2020). Questa tematica è ancora più saliente negli anziani (Eiguren, Idoiaga, Berasategi e Picaza, 2021). Chi è stato definito a rischio a causa dell'età (e gli anziani rappresentano il più grande gruppo di rischio globale, WHO, 2020) può essere maggiormente soggetto a pregiudizio e svalorizzazione (Previtali et al., 2020). Come evidenzia la ricerca condotta da Cappellato e Mercuri (2020: 7): "Alcuni intervistati hanno rilevato l'incongruenza fra il discorso sugli anziani come categoria a rischio, da proteggere, e allo stesso tempo vittime tollerabili perché non più produttive". Ad aggravare la situazione, si è agitato lo spettro del "protocollo di guerra" (negli accessi alle terapie intensive si sarebbero potuti privilegiare i giovani a sfavore degli anziani <https://www.agi.it/cronaca/news/2020-03-09/coronavirus-anestesisti-pazienti-cure-7388443/>). La percezione del rischio, l'ageismo, la possibile esclusione conseguente alla scarsità delle risorse sanitarie sono alcuni dei temi di ricerca che evidenziano le emozioni e vissuti negativi degli anziani centrati sul "qui ed ora" piuttosto che orientati al futuro.

Se queste considerazioni possono accentuare il conflitto intergenerazionale, il nostro contributo si pone invece in un'ottica inversa, che traccia gli orizzonti di un nuovo patto tra le generazioni. Lo

studio si basa sugli anziani, dando loro voce, in una sequenza temporale che tiene conto del passato, del presente, ma anche del futuro, non senza alcune difficoltà.

Si evidenzia infatti che nelle pratiche di vita quotidiana, le ore del tempo libero, tanto desiderato, sono talora intrise di solitudine, paura, depressione. L'aspetto del tempo libero è molto importante, se messo in relazione con quanto afferma Filomena Maggino sulla Qualità della Vita (Presidente dell'Associazione A.I.QUA.V Associazione Italiana Qualità della Vita): "Un elemento caratterizzante del benessere e della qualità della vita delle persone è la disponibilità del tempo in generale e del tempo libero in particolare poiché, essendo libero, è particolarmente connesso alle scelte individuali di qualità della vita" (Maggino, 2021: 19).

Inoltre, nella prospettiva intergenerazionale, la comunicazione con i giovani, con i nipoti, è stata limitata o azzerata per ragioni di sicurezza legate al contagio e spesso mediata dallo smartphone, dal computer ecc per essere traslata dal piano fisico a quello virtuale... Come gli anziani che hanno aderito allo studio condotto presso l'Università di Parma (<https://www.parmateneo.it/?p=73708>), anche i nostri partecipanti alla ricerca sono in bilico tra "apocalittici" e "integrati" rispetto alle nuove tecnologie, per dirla con Umberto Eco (1964).

L'interpretazione dei risultati, tuttavia, con la sua stretta relazione tra rappresentazioni e pratiche sociali e con la sua attenzione alle connessioni tra Sé passato, sé presente e sé futuro della società mostra anche una prospettiva decentrata da parte degli anziani.

Secondo gli intervistati, gli anziani godono di forza e tenacia che proviene dal modello dei genitori e dei nonni che sono stati formati in una scuola che educava all'impegno ed alla responsabilità (classe 3). Per alcuni di loro la vita in Parrocchia o nell'Associazionismo ha forgiato responsabilità e motivazione ad aiutare gli altri e a "vedere" i bisogni degli altri, anche se spesso questa impostazione veniva applicata al contesto familiare soltanto. (classe 5). Ma, soprattutto, gli anziani sono forse più esercitati ad accettare l'imprevisto: la cultura contadina che caratterizza i nonni di Viterbo ben conosce quanto sottostiamo all'imprevisto della pioggia, della grandine, della neve ed i cambiamenti climatici accentuano l'imprevedibilità atmosferica!

Le rappresentazioni sociali del passato delineano gli anziani resilienti (classe 3) (Zani e Cicognani, 1999; Casula, 2012; Colucci e Cottino, 2015; Peirone, 2000). Non soltanto hanno fatto propri gli insegnamenti dei loro avi in grado di indicare la via di fuga dai vissuti di morte, ma, attraverso le loro testimonianze, i nonni si rivolgono ai giovani con messaggi chiari (classi 4, 7, 1 e 2).

I giovani sono abituati al programmato e gestito, alle difficoltà da evitare o da far gestire ad altri... Si tratta di giovani “irresponsabili, superficiali, distratti” come vengono talora definiti da alcuni intervistati?

Se da un lato alcuni anziani non si esimono da certe considerazioni critiche rispetto a comportamenti opinabili individuali e sociali di alcuni giovani, dall’altro lato, con la loro saggezza, sottolineano la necessità di un più generale viraggio e indicano la rotta del cambiamento che può essere oggettivata (alla luce della Teoria delle rappresentazioni sociali) dalla metafora “vivere in cordata” (classe 7). Alcune delle testimonianze raccolte sembrano dar luogo a una sorta di “testamento sociale” che, nel patto tra le generazioni, i giovani potranno accogliere per realizzare la società futura. Come già rilevato in diversi lavori sul turismo intergenerazionale, il cambiamento presuppone una trasformazione a 360° che non si limita ad un fatto puramente economico, ma anche culturale, sociale, politico per la transizione dalla “società del benessere” al “benessere della società” (Albanese e Bocci, 2015). In sintesi, anche questo contributo, benché basato su una ricerca-pilota, testimonia come la sinergia tra il passato e il presente della società potrà ancora generare un Sé futuro della società ricco e consolidato!

Conclusioni e prospettive future

Rispondendo ai quesiti sollevati in questo contributo, possiamo affermare che gli anziani hanno dimostrato di portare il loro messaggio nella comunità, avendo la lungimiranza e la lucidità per indicare il futuro della comunità nello sviluppo socio-economico e lavorativo, nella gestione del problem solving, grazie alla resilienza (Zani e Cicognani, 1999; Casula, 2012; Colucci e Cottino, 2015; Peirone, 2020). I risultati sono dunque in linea con quanto auspicato dalla Consulta Scientifica del Cortile dei Gentili (Struttura del Pontificio Consiglio della cultura – Dicastero della Santa Sede, 2020): “La giusta parola d’ordine che si sente da più parti e che intendiamo proporre è quella di *resilienza trasformativa*, una resilienza cioè che si basi sul superamento della tentazione di un ritorno al ‘prima’ e su di una ripartenza basata solo sulla crescita quantitativa”.

Tab. 2 – *Tabella riepilogativa: approccio multi-teorico, obiettivo, quesiti, risultati e risposte ai quesiti*

APPROCCIO MULTI-TEORICO	OBIETTIVO	QUESITI	RISULTATI	RISPOSTE AI QUESITI
<p>la Teoria del Sé (Mead, 1934; Markus, 1977) qui traslata alla società tutta: il Sé passato (rappresentato dagli anziani), il Sé presente (espresso dai giovani) e il Sé futuro derivante dall'incontro-scontro tra le generazioni.</p> <p>La Teoria delle rappresentazioni sociali (Moscovici, 1961/1976, 1984, 1988, 2000, 2001) che nella ricerca favorisce la lettura e l'interpretazione di risultati diversi: l'utilizzo del lessico metaforico che funge da ancoraggio e oggettivazione rispetto alle rappresentazioni sociali degli anziani; la ricostruzione della struttura e dei contenuti delle interviste intrise di vissuti, emozioni, atteggiamenti e pratiche da parte dei partecipanti alla ricerca (Abric, 1994; de Rosa, Bocci e Dryjanska, 2018, 2019; Flament, 1994; Guimelli, 1994; Jodelet, 1982, 1989; Wagner, 2015).</p>	<p>Obiettivo della ricerca esplorativa è ricostruire (Moscovici, 1961/1976, 1984, 1988, 2000, 2001) i vissuti, le emozioni, gli atteggiamenti, le pratiche...in sintesi le rappresentazioni sociali degli anziani over 65 prima, durante e dopo la pandemia in diversi contesti territoriali del Nord e Centro Italia.</p>	<p>Quali sono le rappresentazioni sociali (Moscovici, 1961/1976) – e le pratiche – degli anziani intervistati in questo tempo di profonde trasformazioni? Gli anziani tornano a essere i "saggi" che sanno indicare il futuro della comunità, nella gestione del problem-solving dell'esistenza dopo il Coronavirus?</p> <p>Quali messaggi desiderano comunicare gli anziani intervistati (Sé passato) ai giovani (Sé presente) verso una società del futuro (Sé futuro) tutta da delineare? (Mead, 1934; Markus, 1977).</p>	<p>I risultati della Classificazione Gerarchica Discendente mettono in evidenza contenuti diversi riferiti ad un excursus temporale che ricostruisce – attraverso sette classi – il passato e il presente come sedimentati nelle rappresentazioni sociali dei partecipanti alla ricerca ed il futuro immaginato. Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> -due classi (classi 3 e 4) si incentrano sui ricordi personali, familiari, della società di “una volta”, della guerra e della ricostruzione; -due classi (classi 5 e 6) si riferiscono alla “normalità” del recente passato e alla “anormalità” del presente; -tre classi (classi 7, 1 e 2) offrono uno sguardo al futuro tra preoccupazione e speranza. <p>In particolare, tra le variabili socio-demografiche incluse in analisi, risulta significativa la zona di residenza.</p> <p>-Nella classe numero 6 è presente la modalità “Nord Italia”; in questa classe trovano spazio ad alcuni vissuti negativi del sottogruppo dei nonni bergamaschi, soprattutto in relazione al lockdown.</p> <p>-Nella classe numero 7 è presente la modalità “Centro Italia”; in questa classe insieme all'analisi delle difficoltà e delle criticità, trova spazio la resilienza (Zani e Cicognani, 1999; Casula, 2012; Colucci e Cottino, 2015) con termini come: “fiducia” (chi² 26,522) “credere” (chi² 16,836) e “cambiamento” (chi² 38,872).</p>	<p>Rispondendo ai quesiti sollevati in questo contributo, possiamo affermare che anche gli anziani hanno dimostrato di ricostruire l'asse del tempo mettendo in luce vissuti, emozioni, atteggiamenti e pratiche.</p> <p>Gli anziani portano il loro messaggio nella comunità, avendo la lungimiranza e la lucidità per indicare il futuro della comunità nello sviluppo socio-economico e lavorativo, nella gestione del problem solving, grazie alla resilienza (Zani e Cicognani, 1999; Casula, 2012; Colucci e Cottino, 2015).</p> <p>Più in generale, il messaggio che gli anziani desiderano comunicare ai giovani in tempo di pandemia verso una società del futuro (Sé futuro) ricca e consolidata è un messaggio di speranza basato sulla sinergia tra le generazioni, ben sintetizzato dalla metafora “vivere in cordata” (Mead, 1934; Markus, 1977). Si tratta di una sorta di “terapia intensiva sociale” che compenserà l'anno di “povertà” delle relazioni, favorendo le proiezioni nel futuro delle giovani generazioni irrobustite dalle radici valoriali trasmesse dagli anziani resilienti.</p>

Studiare come gli over65 rappresentino cognitivamente e come affrontano emotivamente il particolare momento storico è stato di rilevanza in una prospettiva psico-sociale intergenerazionale. Il punto di forza della ricerca è proprio tale punto di vista. Rivolgersi ai giovani, benché spesso “senza sconti” ha significato far affiorare da parte degli anziani la dimensione valoriale per uno sguardo al futuro grazie al patto tra le generazioni.

È questo l'elemento che contraddistingue i risultati della ricerca rispetto ad altri studi recenti sugli anziani; anche quando basati sullo stesso paradigma teorico di riferimento (la Teoria delle rappresentazioni sociali Eiguren, Idoiaga, Berasategi e Picaza (2021), ad esempio, sono volti a focalizzare emozioni e vissuti a connotazione negativa come la paura e la solitudine. Al contrario, i nostri intervistati mostrano la resilienza attraverso l'intergenerazionalità, pur nella consapevolezza della complessità del momento.

Per concludere, è anche importante riconoscere i limiti di questa ricerca; tra gli altri: il numero di partecipanti; la scelta di focalizzare due sottogruppi di partecipanti che svolgono da anni un percorso a carattere intergenerazionale specifico; la difficoltà di operazionalizzare le variabili a partire dai costrutti considerati.

Pertanto, qualsiasi conclusione non può essere generalizzata a nessuna società o contesto. Del resto, l'approccio utilizzato ha il suo valore nell'equilibrio che si determina tra partecipanti coinvolti nella ricerca e profondità dei dati. I risultati raggiunti, in quanto non generalizzabili, suggeriscono di ampliare la raccolta dei dati, migliorando la campionatura per renderla rappresentativa. Si potrebbe inoltre integrare la sezione del metodo, ad esempio affiancando allo strumento di raccolta dati dell'intervista una tecnica meno strutturata tra quelle di libere associazioni (nell'ambito di un approccio multi-metodo), particolarmente idonee -alla luce della Teoria delle rappresentazioni sociali- per cogliere le dimensioni più intime, essendo strumenti di natura semi-proiettiva.

Da un punto di vista teorico occorre ricordare inoltre che le rappresentazioni sociali sono processi trasformativi e che stiamo vivendo una situazione in rapida evoluzione che ha stravolto le pratiche. Sarà dunque interessante continuare a portare avanti la ricerca, anche tenendo in conto la stretta relazione tra le rappresentazioni sociali e le pratiche (Abric, 1994; de Rosa, Bocci e Dryjanska, 2018, 2019; Flament, 1994; Guimelli, 1994; Jodelet, 1982, 1989; Wagner, 2015).

Il significato pratico di questo studio è che i nonni (che rappresentano il passato) da soli sono in difficoltà a operare il cambiamento sociale che propongono con la loro esperienza; tuttavia, possono farlo insieme con i giovani. La base di queste interpretazioni è la Teoria del Sé (Mead, 1934; Markus, 1977) qui traslata alla società tutta: il Sé passato (rappresentato dagli anziani), il Sé presente (espresso dai giovani) e il Sé futuro derivante dall'incontro-scontro tra le generazioni.

I cambiamenti suggeriti lasciano intravedere alcune implicazioni pratiche.

La ricerca potrebbe cogliere l'attenzione anche di un pubblico più ampio oltre a quello accademico, incentivando l'apertura di spazi di riflessione sull'importanza delle connessioni sociali intergenerazionali.

La proposta che deriva direttamente dai risultati di ricerca è quella dell'attivazione di laboratori sociali intergenerazionali (sul modello di quello già attivo a Viterbo) nei quali le diverse generazioni si possano incontrare per confrontarsi e strutturare un dialogo costruttivo in favore del patto tra le generazioni.

Indagini di questo tipo possono dunque contribuire alla conoscenza di rappresentazioni sociali e pratiche di target specifici, orientando le politiche pubbliche e le misure di intervento, con l'auspicio di applicazioni pratiche ad esempio all'ambito del Terzo Settore.

Nello specifico, la disponibilità di stanziamenti dal PNRR diventa fondamentale per l'attivazione di progettualità in linea con i risultati della ricerca che favoriscano sinergie tra le generazioni in "laboratori" ove poter affrontare temi diversi di carattere socio-culturale, economico, politico, ambientale per nuove modalità di invecchiamento attivo in prospettiva intergenerazionale.

Riferimenti bibliografici

- Abric, J.C. (1994). *Méthodologie de recueil des représentations sociales*. In J.C. Abric (Ed.). *Pratiques sociales et représentations* (pp. 59-82). Paris: P.U.F.
- Albanese, A. e Bocci, E. (2012). La relazione intergenerazionale: ricerche/sperimentazioni in psicologia sociale. *Ricerche di Psicologia*, 2-3. 325-337. DOI: 10.3280/RIP2012-002012.
- Albanese, A. e Bocci, E. (2013). I modelli teorici di riferimento per un turismo intergenerazionale. *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*, (1), 25-35. DOI: 10.14658/TP-2013-2.
- Albanese, A. e Bocci, E. (2015). Intervista agli esperti di comunicazione intergenerazionale. *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*, 8(1), 128-149. DOI: 10.14658/TP-2015-1.

- Albanese, A. e Bocci, E. (2016). Invecchiamento attivo e turismo intergenerazionale. In R. Giua e L. Dryjanska (Eds.). *Solidarietà intergenerazionale: Universo argento* (pp. 21-42). Milano: Edizioni Accademiche Italiane.
- Albanese, A. e Bocci, E. (2018). Psychosocial Research/Interventions "of Intergenerational Tourism in Italy. In L. Dryjanska and R. Giua (Eds.). *Silver Universe. Views in Active Living* (pp. 01-12). New York: Lexington Books.
- Albanese, A. e Bocci, E. (2019). Intergenerational Sustainable Tourism and Quality of Life. In: A. Bianco, P. Conigliaro & M. Gnaldi (Eds.). *Italian Studies on Quality of Life. Social Indicators Research Series, vol 77* (pp. 273-285). Springer: Cham. DOI: 10.1007/978-3-030-06022-0.
- Albanese, A. e Bocci, E. (2019b). Psicologia del turismo: dal Comitato Scientifico Interdisciplinare all'A.R.I.P.T. Fo.R.P. Verso nuove professioni manageriali? *Ricerche di Psicologia*, 42(4). 639-679. (<https://www.francoangeli.it/riviste/sommario.aspx?IDRivista=41&lingua=IT>) DOI:10.3280/RIP2019-004006.
- Albanese, A., Bocci, E., e Bove, C. (2021). Il turismo intergenerazionale in tempo di pandemia. *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*.
- Albanese, A. e Bocci, E., Bove, C. e De Simoni, S. (2019). Alternanza Scuola Lavoro, Turismo Intergenerazionale e Patto tra le Generazioni. *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*, 12(1). 4-24. (www.turismoepsicologia.it). DOI: 10.14658/tp-2019-1.
- Albanese, A., e Cristini, C. (2007) (Eds.). *Psicologia del Turismo: Prospettive Future*. Milano: FrancoAngeli.
- Albanese, A., Facchini, C. e Vitrotti, G. (2006). *Dal lavoro al pensionamento. Vissuti, progetti*. Milano: FrancoAngeli.
- Bocci, E., e Albanese, A. (2019). Il Laboratorio Incontri Generazionali e le ricerche/sperimentazioni di turismo intergenerazionale in alternanza scuola-lavoro. *Ricerche di Psicologia*, 42(4). 700-719. DOI: 10.3280/RIP2019-004008.
- Arcidiacono, C., Caso, D., Di Napoli, I., Donizzetti, A.R. e Procentese, F. (2022). Sindemia Covid 19 in un approccio di psicologia sociale e di comunità. Fattori di protezione e di rischio. *TOPIC-Temi di Psicologia dell'Ordine degli Psicologi della Campania*. 1*1-1 DOI: 10.53240/topic001.09.
- Camargo, B. V. e Justo, A. M. (2013). *Tutorial para Uso do Software de Análise Textual IRAMUTEQ*. Florianópolis: UFSC.
- Cappellato, V., Mercuri, E. (2020). Anziani e «invecchiamento attivo» durante l'emergenza Covid-19. *Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali OpenLab on Covid-19*. DOI: 10.13128/cambio-10180.
- Casula, C. (2012). *La forza della vulnerabilità: utilizzare la resilienza per superare le avversità*. Milano: FrancoAngeli.
- Cesa-Bianchi, M. (1987). *Psicologia dell'invecchiamento. Caratteristiche e problemi*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Cesa-Bianchi, M. (1998). *Giovani per sempre? L'arte di invecchiare*. Roma: Laterza.

- Cesa-Bianchi, M. (2000). *Psicologia dell'invecchiamento*. Roma: Carocci.
- Cesa-Bianchi, M. (2002). Comunicazione, creatività, invecchiamento. *Ricerche di Psicologia*, 25(3), 175-188. DOI: 10.3280/RIP2012-002002.
- Cesa-Bianchi, M., & Cristini, C. (2009). *Vecchio sarà lei! Muoversi, pensare, comunicare*. Guida: Napoli.
- Cesa-Bianchi, M., & Cristini, C. (2014). *Come invecchiare. Dalla psicologia generale alla psicogerontologia*. Roma: Aracne.
- Cesa-Bianchi, M., Cristini, C., Fulcheri, M., & Peirone, L. (Eds.) (2014). *Vivere e valorizzare il tempo. Invecchiare con creatività e coraggio*. Torino: Premedia Publishing.
- Consulta Scientifica del Cortile dei Gentili (2020). *Pandemia e resilienza. Persona, comunità e modelli di sviluppo dopo la Covid-19*. Roma: Cnr Edizioni. DOI: 10.48220/PANDEMIASILLENZA-2020.
- Cristini, C., & Cesa-Bianchi, G. (1997). Tendenze aggressive e timori di aggressione nella persona anziana. Ricerca su uomini e donne ultrasessantenni. *Ricerche di Psicologia*, 21(2), 143-164.
- Cristini, C., & Cesa-Bianchi, M. (1998). Ansie e paure in età senile. *Ciclo evolutivo e disabilità / Life Span and Disability*, 1(1), 23-41.
- Cristini, C., & Cesa-Bianchi, M. (2011). L'ultima creatività fra declino e recupero di sé. In C. Cristini, A. Porro, & M. Cesa-Bianchi (Eds.) *Le capacità di recupero dell'anziano. Modelli, strumenti e interventi per i professionisti della salute* (pp. 486-521). Milano: FrancoAngeli.
- Cristini, C., Cesa-Bianchi, M., Cesa-Bianchi, G., & Porro, A. (2011). *L'ultima creatività. Luci nella vecchiaia*. Milano: Springer.
- Colucci, A., e Cottino, P. (2015). *Resilienza tra territorio e comunità. Approcci, strategie, temi e casi*. Collana "Quaderni dell'Osservatorio" n°21 (www.fondazione cariplo.it/osservatorio).
- Commodari, E. e La Rosa, V.L. (2020). Adolescents in Quarantine During COVID-19 Pandemic in Italy: Perceived Health Risk, Beliefs, Psychological Experiences and Expectations for the Future. *Front. Psychol*, 11, 559951. Doi: 10.3389/fpsyg.2020.559951.
- Commodari, E., La Rosa, V. L., Carnemolla, G. e Parisi, J. (2021). The psychological impact of the lockdown on Italian university students during the first wave of COVID-19 pandemic: psychological experiences, health risk perceptions, distance learning, and future perspectives. *Mediterranean Journal of Clinical Psychology*, 9(2). DOI: 10.13129/2282-1619/mjcp-3009.
- Commodari, E., La Rosa, V.L., & Coniglio, M.A. (2000). Health risk perceptions in the era of the new coronavirus: Are the Italian people ready for a novel virus? A cross sectional study on perceived personal and comparative susceptibility for infectious diseases *Public Health* DOI: 10.1016/j.puhe.2020.07.036.
- Corna-Pellegrini, G. (2005). Il viaggio come esperienza geografica e psicologica. In G. Sangiorgi (a cura di). *Turista e turismi, contributi psicologici allo sviluppo del settore. Atti del II Convegno Nazionale A.R.I.P.T.* Cagliari: Cucc.

- Cristini, C., Cesa-Bianchi, G., Solimeno Cipriano, A. e Cesa-Bianchi, M. (2017). *Il dialogo intergenerazionale. X Convegno Nazionale di Psicologia dell'Invecchiamento* SIPI (Fano, 19-20 maggio 2017).
- Cristini, C. (2020). L'anziano e le sue paure nel tempo della pandemia. In L. Peirone (Ed.). *Nuovo coronavirus e resilienza. Strategie contro un nemico invisibile* (pp: 99-115) 0Vqtłpq: Cpvj tqr qu
- De La Barrera, U., Schoeps, K., Postigo-Zegarra, S. e Montoya-Castilla, I. (2021). *Ansiedad y Estrés*, 27, 119-122.
- De Rosa, A.S., Bocci, E., e Dryjanska, L. (2018). The Generativity and Attractiveness of Social Representations Theory from Multiple Paradigmatic Approaches in Various Thematic Domains: An Empirical Meta-theoretical Analysis on Big-data Sources from the Specialised Repository "SoReCom 'A.S. de Rosa' @- library". *Papers on Social Representations*, 27(1), 6.1-6.35.
- De Rosa, A.S., Bocci, E., e Dryjanska, L. (2019). Social Representations of the European Capitals and Destination@-branding via Multi-channel Web Communication. *Journal of Destination Marketing & Management*, 11, 150-165. DOI:"10.1016/j.jdmm.2017.05.004.
- Eco, U. (1964). *Apocalittici e integrati: comunicazioni di massa e teorie della cultura di massa*. Milano: Bompiani.
- Eiguren, A., Idoiaga, N., Berasategi, N. e Picaza, M. (2021) Exploring the Social and Emotional Representations Used by the Elderly to Deal With the COVID-19 Pandemic. *Front. Psychol.*, 11, 586560. DOI: 10.3389/fpsyg.2020.586560.
- Fasanelli, R., Piscitelli, A e Galli, I. (2020). Social Representations of Covid-19 in the Framework of Risk Psychology. *Papers on 'Social 'Representations*. 4; *4+." 8.1-8.36 [http://psr.iscte-iul.pt/index.php/PSR/index].
- Flament, C. (1994). Structure, dynamique et transformation des représentations sociales. In J.C. Abric (Ed.). *Pratiques sociales et représentations* (pp.37-58). Paris: Presses Universitaires de France.
- Gori, M., Schiatti, L. e Amadeo, M.B. (2021). Masking Emotions: Face Masks Impair How We Read Emotions. *Front. Psychol.*, 12, 669432. DOI: 10.3389/fpsyg.2021.669432.
- Guimelli, C. (Ed.) (1994). *Structures et transformations des représentations sociales*. Neuchâtel: Delacaux et Niestlé.
- Gulotta, G. (1986). L'agire turistico: aspetti psicosociali. In A. Traini (a cura di), *Psicologia e turismo*. Bergamo: Bolis.
- Jodelet, D. (1982). Les représentations socio-spatiales de la ville. In P.H. Derycke (Ed.). *Conceptions de l'espace* (pp. 145-177). Paris: Université de Paris X-Nanterre.
- Jodelet, D. (1989). *Folie et représentations sociales*. Paris: P.U.F.
- Lewin, K. (1946). Action research and minority problems. *Social Issues*, 2, 34-46.
- Maggino, F. (2021). Turismo e Qualità della vita. In E. Bocci e P. Passafaro (Eds). *Atti del convegno: Psicologia del Turismo e Qualità della Vita: ripensare il viaggio per riavviare la società*. (Roma, 16-18 settembre 2021). Libro degli Abstracts. Firenze: Phasar Edizioni.

- Markus, H. (1977). Self schemata and processing information about the self. *Journal of Personality and Social Psychology*, 35(2), 63-80.
- Mead, G.H. (1934). *Mind, Self, Society*. Chicago: Chicago University Press. (Trad. it. *Mente, Sé e Società*. Firenze: Editrice Universitaria, 1966).
- Melotti, G., Bonomo, M., Hakoköngäs, E., Pivetti, M. (2022). Social Representations of coronavirus/COVID-19 in Italy: Psychosocial anchoring to conspiracy beliefs, vaccine hesitancy, and the psychological dimension. *Journal of Pacific Rim Psychology*, (16), 1-13 DOI: 10.1177/18344909221074469.
- Moscovici, S. (1961/1976). *La Psychanalyse Son Image et Son Public. Etude Sur la Representation Sociale de la Psychanalyse*. Paris: Presses Universitaires de France; Cabral, A. (1978). *A Representacao Social da Psicanalise*. Rio de Janeiro, Brazil: Zahar; Guareschi, P. (2011). *A Psicoanalise: Sua Imagem e Seu Publico*. Rio de Janeiro, Brazil: Vozes; Duveen, G. (2008). *Psychoanalysis. Its Image and Its Public*. Cambridge: Polity Press; A. S. (2011). *La Psicoanalisi, la Sua Immagine, il Suo Pubblico*. Milano: Edizioni Unicopli.
- Moscovici, S. (1984). The "Phenomenon of "Social Representations. In R. Farr & S. Moscovici (Eds.). *Social Representations*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Moscovici, S. (1988). Notes towards a Description of Social Representations. *European Journal of Social Psychology*, 18(3): 211-50.
- Moscovici, S. (2000). Social Representations: Explorations in Social Psychology. In G. Duveen (Ed.). *Social Representations: Explorations in Social Psychology*, Vol. 41. Cambridge: Polity Press.
- Moscovici, S. (2001). Why a Theory of Social Representation. In K. Deaux & G. Philogene (Eds.). *Representations of the Social: Bridging Theoretical Traditions*. (pp. 8-35). Malden, MA: Blackwell Publishing.
- Nenci, A. (2005). Ambienti turistici e benessere. Le possibilità rigenerative dei luoghi. In G. Sangiorgi (a cura di). *Turista e turisti, contributi psicologici allo sviluppo del settore*. Atti del II Convegno Nazionale A.R.I.P.T. Cagliari: Cuec, pp. 31-39.
- Peirone, L. (2020). *Nuovo coronavirus e resilienza. Strategie contro un nemico invisibile*. Anthropos: Torino.
- Previtali, F., Allen, L. D., & Varlamova, M. (2020). *Not Only Virus Spread: The Diffusion of Ageism during the Outbreak of COVID-19*.
- Serino, C. (2011). Turismo sociale nella terza età: analisi di casi e prospettive future. Atti del XIV Congresso del Comitato Scientifico Nazionale Psicologia e Turismo e V Congresso Nazionale A.R.I.P.T. *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*, 4(1) 55-62. DOI: 10.14658/TP-2011-1.
- Wagner, W. (2015). Representation in action. In G. Sammut, E. Andreouli, G. Gaskell e J. Valsiner (Eds.). *The Cambridge handbook of Social Representations* (pp.12-28). Cambridge: Cambridge University Press.
- Zani, B. e Cicognani, E. (1999). *Le vie del benessere*. Roma: Carocci.

Sitografia

D'Alessandro Manuela Agi.it (9 marzo 2020) “Negli ospedali, scenari da medicina di guerra”, racconta l’anestesista. In terapia intensiva ci va “chi ha più chance di sopravvivere”, spiega Marco Vergano, rianimatore al San Giovanni Bosco di Torino, e tra i redattori delle raccomandazioni in 15 punti rivolte a migliaia di colleghi dalla SIAARTI (<https://www.agi.it/cronaca/news/2020-03-09/coronavirus-anestesisti-pazienti-cure-7388443/>).

World Health Organization (2020). Guidance on routine immunization services during COVID-19 pandemic in the WHO European Region. *World Health Organization*. Copenhagen: WHO. Available at: <http://www.euro.who.int/en/health-topics/communicable-diseases/hepatitis/publications/2020/guidance-on-routine-immunization-services-during-covid-19-pandemic-in-the-who-european-region-2020> (Accessed November 15, 2020).

Allegati

Tab. 1 – *Elenco delle parole in ordine decrescente di chi² relativa alla classe 3*

Elenco delle parole	Valori di chi ² classe 3
Mamma	71,038
ricorda_che	61,249
Ricordare	58,756
montagna	53,515
zia zio	53,515
Padre	41,435
Madre	38,114
Milano	33,484
lavorare	32,537
Sorella	31,956
Guerra	31,538
emigrato	30,447
Napoli	30,447
emigrare	30,447
Francia	30,447
negozio	28,657
bici	24,494

papà	23,338
tre	23,338
pianoforte	22,802
maschio	22,802
accudire	22,802
abitante	22,802
anno	21,751
nonna nonno	20,282
decedere	17,756
vendere	17,756
trasferire	17,756
povertà	17,756
mese	17,033
paesino	15,651
palazzo	15,651
estivo	15,651
cinque	15,651
paese	14,716
parente	14,458
occupare	14,458
fratello	13,437
raccontare	12,325
racconto	11,934
morta morte morto	11,41
telefonata	11,41
due	10,211

Tab. 2 – *Elenco delle parole in ordine decrescente di chi² relativa alla classe 4*

Elenco delle parole	Valori di chi² classe 4
guerra	68,044
ricostruzione	58,329

ricordo	56,54
rifugio	47,116
contadino	39,641
ricostruire	31,32
miseria	31,32
fame	31,06
padre	29,923
mondiale	29,836
Italia	28,187
raccontare	24,292
secondo	24,292
riuscire	23,773
notte	23,506
maestro	23,506
distruggere	23,506
corsa corso	23,506
soldato	23,456
Russia	23,456
mulino	23,456
bombardamento	20,964
maceria	18,337
nascondere	17,637
papà	17,008
latta latte	16,141
americano	16,141
vivo	14,999
tedesco	14,678
infatti	14,678
fratello	14,055
terra	14,031
genitore	13,836

nascere	11,964
operaio	11,8
salvare	11,8
capacità	11,8
mangiare	10,928

Tab. 3 – *Elenco delle parole in ordine decrescente di chi² relativa alla classe 5*

Elenco delle parole	Valori di chi ² classe 5
importanza	108,072
nipote	108,04
giovane	90,441
intergenerazionale	90,091
relazione	78,269
attività	74,636
rapporto	63,365
attribuire	62,845
gruppo	56,411
settimanale	38,162
incontro	37,383
parrocchia	37,32
progetto	37,32
condividere	36,42
frequenza	31,755
formazione	31,699
lontano	31,049
presso	25,75
professionale	25,367
pranzo	25,367
bravo	25,367
con	24,958

evento	24,847
cattolico	24,847
studente	23,601
al	23,076
studio	21,661
nonno	21,011
frequentare	20,6
massimo	19,954
dirigente	18,998
formativo	18,998
elevato	18,998
approfondire	18,998
responsabilità	16,321
tenere	16,321
Roma	15,792
vacanza	14,377
studiare	13,627
buono	13,627
impegno	13,528
utile	13,528
comunicare	13,528
partecipare	12,8
direttore	12,8
laureato	12,8
gestire	12,8
definire	12,8
collaborazione	12,8
ragazzo	11,93
sempre	11,391
tecnologia	11,301

Tab. 4 – *Elenco delle parole in ordine decrescente di chi² relativa alla classe 6*

Elenco delle parole	Valori di chi ² classe 6
casa	84,64
spesa	76,083
moglie	67,405
lockdown	65,509
figlio	57,591
giardino	47,09
marito	43,075
passeggiata	42,597
uscire	33,537
dedicare	33,483
piacere	31,85
disagio	30,418
giardinaggio	29,569
*ITALIA_NORD	28,397
con	28,045
giocare	27,092
mancare	26,668
contatto	23,839
videochiamate	23,621
silenzio	23,621
cane	23,024
tranquillo	23,024
settimana	22,957
carta	19,914
cucina	18,395
riposare	17,69
nipotina	17,69
fiume	17,69
esterno	17,69
convivente	17,69
libro	17,347

libertà	17,347
lettura	17,347
terzo	17,347
pomeriggio	17,347
internet	17,347
trascorrere	16,448
amico	16,327
durante	16,06
dal	15,342
giornaliero	13,218
grande	13,2
medio	12,338
abitazione	12,327
telefono	12,327
triste tristo	11,821
camera	11,821
generare	11,821
finestra	11,821
supermercato	11,821
nuora	11,821
famigliare	11,821
spazio	11,821
mancato	11,821
bagno	11,821
abbandonare	11,821
sentire	10,338
leggere	10,252

Tab. 5 – Elenco delle parole in ordine decrescente di χ^2 relativa alla classe 7

Elenco delle parole	Valori di χ^2 classe 7
lavare	49,215
pericoloso	48,632

preoccupazione	40,953
cambiamento	38,872
comportamento	34,766
protezione	32,715
influenza	32,517
mani mano	32,517
fiducia	26,522
pericolo	26,522
attento	25,031
notare	24,623
sensazione	24,623
pianta	24,623
personale	24,623
trasmettere	24,623
stare	24,574
tolleranza	24,501
positivo	22,342
uso	22,054
colpire	22,054
*ITALIA_CENTRALE	20,084
cura	19,266
senso	19,094
mancanza	18,603
mettere	17,185
prossimo	16,924
credere	16,836
coronavirus	16,326
vero	15,472
solitudine	15,472
anziano	13,437
stesso	13,267

medico	12,655
ansia	12,655
sentire	12,513
malato	12,425
virus	11,783
grande	10,796
prodotto	10,489
occorrere	10,489
allora	10,489
evitare	10,282
potere	10,072

Tab. 6 - *Elenco delle parole in ordine decrescente di chi² relativa alla classe 1*

Elenco delle parole	Valori di chi ² classe 1
cambiare	92,623
persona	51,841
primo	40,67
pensare	37,31
inquinamento	29,188
mascherina	25,275
più	23,383
finire	19,24
facile	17,29
solo	15,771
capire	14,373
fisico	14,373
purtroppo	13,663
possibile	13,6
buttare	13,6
ambiente	13,239
nuovo	13,206

quinto	12,949
avviso	12,949
al_punto	12,949
ritornare	12,753
società	12,415
povero	12,288
risentire	12,288
volere	11,929
ancora	11,797
continuare	11,69
regola	11,69
certo	11,69
se	10,96
sociale	10,69
no	10,36
mondo	10,36
rispettare	10,356
paura	10,171
diffidenza	10,058
contagio	10,058

Tab. 7 – *Elenco delle parole in ordine decrescente di chi² relativa alla classe 2*

Elenco delle parole	Valori di chi ² classe 2
agricoltura	73,207
difficile	60,018
scuola	50,924
momento	45,713
sanità	39,915
ripresa	35,658
sperare	30,6
futuro	29,918

reagire	28,917
allevamento	26,011
riguardare	24,889
educazione	21,644
biologico	21,644
insegnante	21,167
speranza	20,659
alimentazione	19,24
affrontare	18,213
dovere	17,694
vaccino	17,318
pianeta	17,29
rischio	17,29
pesticida	17,29
idea	16,648
ambiente	16,481
raccogliere	16,421
ultimo	16,421
salute	14,536
sensibilità	12,949
benessere	12,949
volontà	12,949
gioventù	12,949
produrre	12,949
filiere	12,949
insegnare	12,753
pessimista	12,753
superare	12,415
diverso	12,415
mentalità	12,288
accettare	12,288

vista	12,288
bisogno	11,69
lasciare	11,206
piede	11,206
imparare	11,206
difficoltà	10,58
